

La passione per la pittura nell'opera di Giordano Macellari

di Stefano Papetti

Quando un pittore si definisce autodidatta, scatta in molti appassionati d'arte una naturale diffidenza nei suoi confronti: si ritiene infatti impossibile che una naturale predisposizione non venga coltivata attraverso severi studi accademici, seguendo gli insegnamenti di un maestro che introduca l'allievo alla conoscenza dei mille segreti tecnici connessi all'arte del dipingere.

Eppure non mancano eccezioni, come dimostra il singolare percorso attraverso il quale Giordano Macellari è giunto a praticare la pittura; raggiunti gli anni della maturità, egli ha abbandonato una soddisfacente attività nel campo calzaturiero per dedicarsi alla pittura in modo totale ed esclusivo. L'artista elpidiense opera come in preda ad un raptus dionisiaco, il pennello procede rapidissimo sulla tela fissando in maniera sintetica i contorni delle figure e poi, in un secondo momento, rapide notazioni cromatiche commentano ciò che è stato preliminarmente disegnato.

Il pittore insegue l'idea dell'opera con grande foga e, partendo dal modello in posa, varia leggermente di tela in tela la postura del corpo con lievi scarti da un dipinto all'altro, cosicchè esaminando in sequenza i suoi quadri si avrà l'impressione di osservare una serie di fotogrammi. Una sorta di cinetismo impronta dunque i dipinti di Macellari che si soffermano soprattutto nella rappresentazione del corpo umano, di quello femminile in particolare, costruito per linee curve rese con compiacimento voyeuristico, talvolta approdando ad una esplicita sensualità.

La stessa forza primigenia, la medesima pulsione creativa anima le rare tele di soggetto religioso al quale l'artista ha cominciato a dedicarsi solo di recente; anche in questo caso emerge una forte corporeità, sostenuta da un piacere per il dipingere che sembra scaturire da un'inesauribile forza interiore che non cessa di alimentare la creatività sorgiva e spontanea di Macellari.

E gli auguriamo che questa forza prorompente non gli venga mai meno perchè essa rappresenta il dato più interessante del suo operare nel mondo dell'arte.